



Regione Emilia Romagna  
Comune di Alfonsine (RA)  
**IMPIANTO AGRIVOLTAICO  
E OPERE CONNESSE**  
Potenza Impianto 38,339 MWp

**PROPONENTE****LIGHTSOURCE RENEWABLE ENERGY ITALY SPV 8 S.R.L.**VIA G. LEOPARDI, 7 - 20123 MILANO (MI) - P.IVA: 11015630962 – PEC: [lightsourcespv\\_8@legalmail.it](mailto:lightsourcespv_8@legalmail.it)**PROGETTAZIONE****Ing. Alberto Rizzioli**Via R. Zandonai, 4 – 44124 – FERRARA IT - P.IVA: 00522150382 – PEC: [incico@pec.it](mailto:incico@pec.it)  
Tel.: +39 0532 202613 – email: [a.rizzioli@incico.com](mailto:a.rizzioli@incico.com)

Firme / Timbro

**COLLABORAZIONI****P.Ind. Michele Lambertini**Via R. Zandonai, 4 – 44124 – FERRARA IT - P.IVA: 00522150382 – PEC: [incico@pec.it](mailto:incico@pec.it)  
Tel.: +39 0532 202613 – email: [m.lambertini@incico.com](mailto:m.lambertini@incico.com)**COORDINAMENTO PROGETTUALE****SOLAR IT S.R.L.**VIA I. ALPI 4 – 46100 - MANTOVA IT - P.IVA: 02627240209 – PEC: [solarit@lamiapec.it](mailto:solarit@lamiapec.it)  
Tel.: +390425 072 257– email: [info@solaritglobal.com](mailto:info@solaritglobal.com)**TITOLO ELABORATO****Relazione Paesaggistica**

LIVELLO DI PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILE NAME	DATA
DEFINITIVO	LRS-R09	LS15781-RS-R09_0	21/12/2022

**REVISIONI**

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	21/12/2022	Emesso	MCA	MLA	ARI



# RELAZIONE PAESAGGISTICA

---

# INDICE

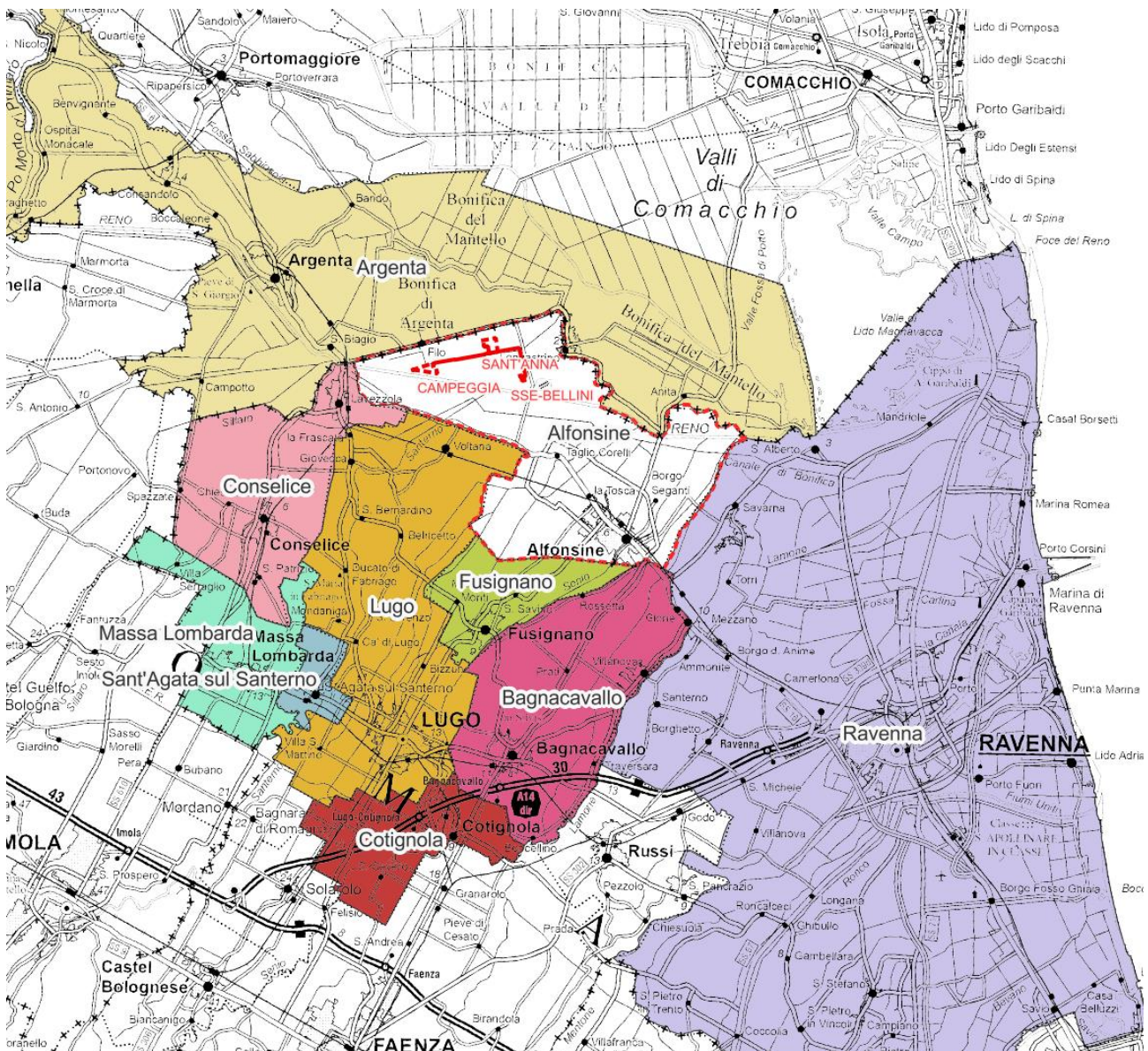
## Contenuto del documento

1. PREMESSA .....	2
Sito di Campeggia .....	4
Sito di Sant'Anna .....	5
Sito nuova SSE.....	5
2. OGGETTO DELLO STUDIO .....	6
3. GEOLOGIA E LITOLOGIA .....	6
4. PAESAGGIO.....	7
5. STUDIO PAESISTICO .....	10
Stato attuale dell'area interessata.....	10
Elementi di valore paesaggistico presenti, ed eventuali presenze di beni culturali .....	10
Riprese fotografiche Sito di Campeggia.....	11
Riprese fotografiche Sito di Sant'Anna.....	13
6. SANT'ANNA: Impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte .....	15
7. Elementi di mitigazione e compensazione necessari.....	16
8. CAMPEGGIA: Impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte.....	17
9. CAMPEGGIA: Elementi di mitigazione necessari .....	18
10. Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.....	19
Congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area .....	19
Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica .....	19

## 1. PREMESSA

In linea con le passate esperienze del gruppo, con le attuali strategie di sviluppo aziendale, con i chiari indirizzi della Comunità Europea e dello Stato italiano, nasce il progetto per la realizzazione di un impianto Agrivoltaico da 38,339 MWp e relative opere di connessione che prevedono il collegamento in antenna a 132 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 132 kV denominata “Alfonsine SC”.

L’area di intervento oggetto di valutazione è localizzata in provincia di Ravenna, nel comune di Alfonsine, in confine con la provincia di Ferrara.

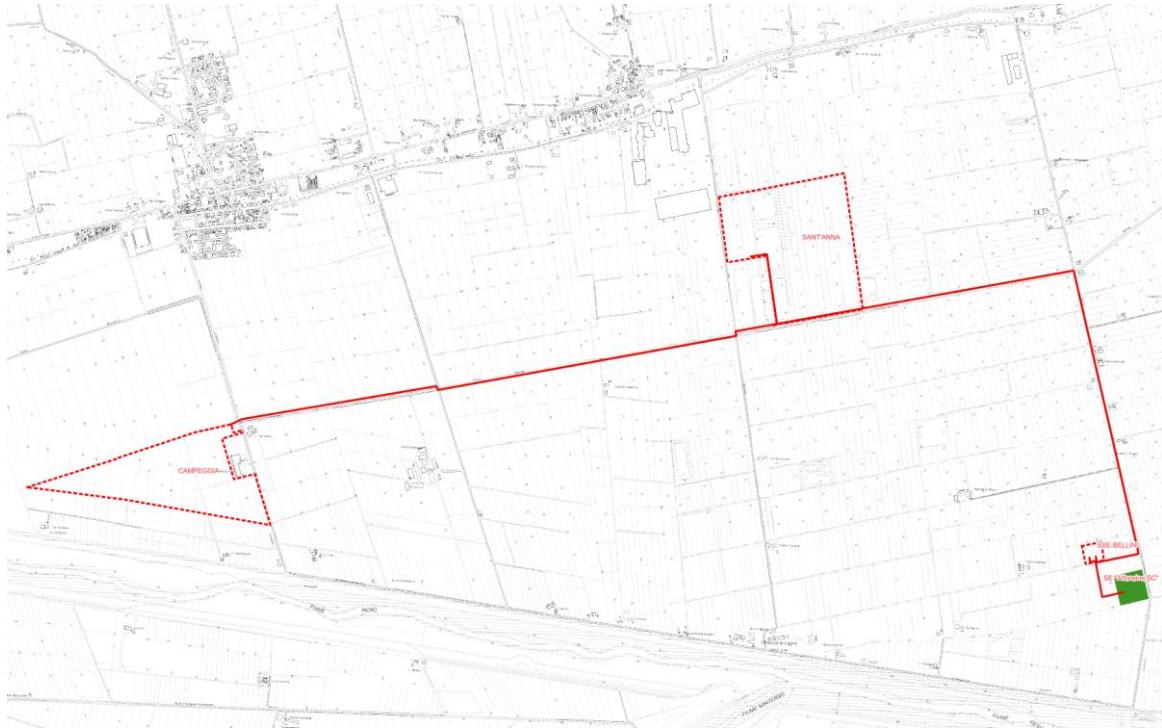


GEOLOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO SU CTR MULTISCALE RER

L'impianto si svilupperà su due siti di proprietà della Società Cooperativa Agricola Braccianti "Giulio Bellini". I siti, localizzati in allineamento del canale consortile "Menate", denominati rispettivamente, "Campeggia" e "Sant'Anna", saranno collegati alla nuova Sotto Stazione Elettrica (SSE), da realizzarsi nelle vicinanze della Stazione Elettrica (SE) di Terna sita in Via Trotta. Il collegamento avverrà attraverso un elettrodotto interrato che percorrerà in allineamento il Canale consortile "Menate" e la strada comunale Via Trotta.



GEOLOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SU ORTOFOTO AGEA



GEOLOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO SU CTR 10K

I siti, sede degli impianti AGRFV, sono stati in passato sede di attività estrattiva. Attualmente l'attività è dismessa da oltre un decennio, gli interi lotti sono coltivati ad attività estensiva.

Di seguito si riportano in dettaglio le specifiche geografiche di ogni sito.

### Sito di Campeggia

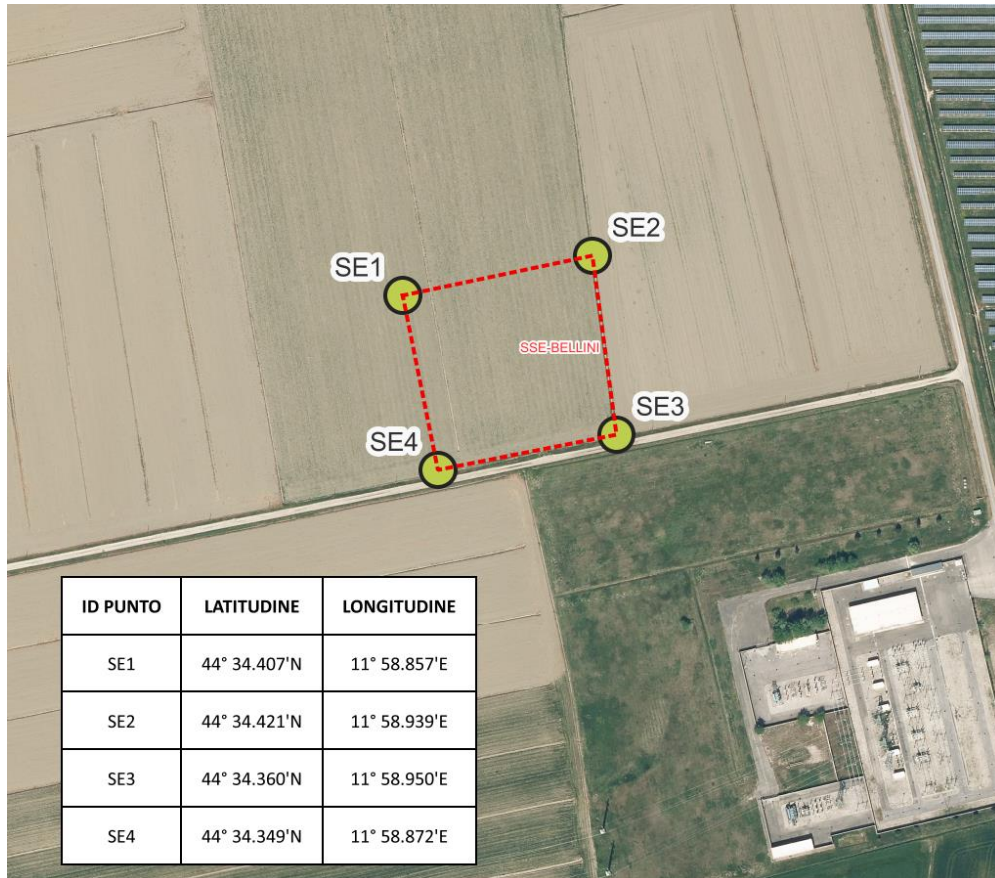


ID PUNTO	LATITUDINE	LONGITUDINE
CA3	44° 34.704'N	11° 55.845'E
CA2	44° 34.451'N	11° 55.990'E
CA1	44° 34.546'N	11° 55.131'E

## Sito di Sant'Anna



## Sito nuova SSE



## 2. OGGETTO DELLO STUDIO

Il presente documento, elaborato dalla società E&ngi s.r.l. per conto della Cooperativa Agricola Braccianti “Giulio Bellini”, illustra i risultati dello Studio di Inserimento Paesistico per la realizzazione di un impianto Agrivoltaico, con il compito di analizzare e determinare le misure atte a riqualificare e migliorare la qualità paesaggistica del contesto territoriale.

Nella fattispecie si tendono ad analizzare i seguenti macropunti:

- a) descrizione della morfologia dei luoghi ove è prevista la realizzazione dell'intervento o dell'attività;
- b) descrizione, relativa sia all'ambito oggetto dell'intervento o dell'attività sia ai luoghi circostanti, dello stato iniziale dell'ambiente e di eventuali componenti paesistiche da tutelare, con particolare riferimento ai valori dell'ambiente naturale, dei beni storici e culturali, degli aspetti percettivi e semiologici, della pedologia dei suoli e delle potenzialità agricole, del rischio geologico;
- c) caratteristiche del progetto e indicazione delle motivazioni che hanno portato alla scelta del luogo per l'intervento in oggetto rispetto alle possibili alternative di localizzazione;
- d) misure proposte per l'attenuazione e la compensazione degli effetti ineliminabili.

## 3. GEOLOGIA E LITOLOGIA



L'area di intervento è collocabile nel bacino subsidente della vasta pianura padana di età Pliocenico - Quaternario. La successione litologica profonda è caratterizzata da sedimenti incoerenti marini, deltizi e lagunari, di età pliocenico - quaternaria, la cui parte superiore è rappresentata da un complesso di sedimenti quaternari - olocenici di facies continentale, con spessori variabili dai 300 m circa in corrispondenza della dorsale ferrarese ai 2000 m circa sulla fascia costiera e costituiti da alternanze di sabbie, limi ed argille con intercalazioni di torbe in giacitura lenticolare. La sequenza deposizionale è legata all'azione, da parte della rete idrografica, di trasporto e sedimentazione dei materiali provenienti dall'erosione delle catene montuose presenti a Nord e a Sud della stessa pianura. Questo bacino deposizionale è interessato da fenomeni di subsidenza sia di origine naturale che di origine antropica. I primi sono legati all'evoluzione delle strutture tettoniche profonde, con abbassamenti maggiori nelle sinclinali e minimi nelle anticlinali, ed hanno influenzato l'evoluzione idrografica della zona (subsidenza differenziata); in particolare Bondesan (1988) ha valutato che i valori medi di subsidenza naturale sono non minori o dell'ordine di grandezza di 1-2 mm/anno. I secondi, negli ultimi decenni si sono sommati agli effetti della subsidenza naturale e sono legati principalmente all'estrazione di gas metano o altri idrocarburi, estrazioni off-shore, estrazione di acque sotterranee, etc ...

#### 4. PAESAGGIO

L'area oggetto di studio, nella zonizzazione del PTCP, è compresa nell'Unità di paesaggio Valli del Reno".

Dall'analisi della Tav. 2.3 del PTCP, (in estratto Fig. 1.3) si evince che:

il Fiume Reno, che dista oltre 1000 m dal lato meridionale dell'area di studio, è normato dai seguenti articoli delle norme tecniche: 3.17, 3.18 e 3.19

L'articolo 3.17 "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", nella versione aggiornata a seguito della Variante al PTCP, regola gli ambiti appartenenti alla regione fluviale, intesa quale porzione del territorio con termine agli alvei e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistici - ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua o come testimonianza di una sua passata connessione.

La pianificazione comunale, sempre alle condizioni e nei limiti derivanti dal rispetto delle altre disposizioni del PTCP, può localizzare parchi, percorsi ciclabili e spazi di sosta anche sugli argini, corridoi ecologici e sistemazioni a verde destinabili ad attività di tempo libero, capanni per l'osservazione naturalistica, etc... Sono comunque consentiti interventi sui manufatti edilizi esistenti compatibili con gli strumenti urbanistici comunali, gli interventi nei complessi turistici all'aperto eventualmente esistenti volti ad adeguarli ai requisiti minimi richiesti, l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento in forma non intensiva qualora si trattasse di nuovo impianto, la realizzazione di varie infrastrutture tecniche e di impianti tecnici, etc...

L'articolo 3.18 "Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" ammette esclusivamente in tali aree interventi finalizzati alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori

incompatibili di interferenza antropica; eventuali occupazioni temporanee che non riducano la capacità di portata dell'alveo, debbono essere realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena. L'articolo 3.19 "Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" regola ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti vegetazionali e geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, percettiva, ecc.) che generano per l'azione congiunta un interesse paesistico. Lungo i corsi d'acqua di pianura tutelati, il cui limite esterno non coincida con limiti fisici ma corrisponda ad un'ampiezza approssimativa di 150 m dall'alveo, si intende che l'ampiezza effettiva dell'area su cui si applicano le prescrizioni è pari a 150 m misurati dalla sponda ovvero dal piede esterno dell'argine.

Le linee di comunicazione, gli impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, gli impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti, sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati, le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo di carattere geognostico sono ammesse, qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato

Nelle medesime aree agli strumenti di pianificazione provinciali compresi quelli di settore e a quelli comunali compete, l'eventuale previsione di attrezzature culturali, ricreative e di servizio alle attività del tempo libero, rifugi e posti di ristoro, campeggi, progetti ed interventi di restauro e ricostituzione delle tipologie ambientali di particolare rilevanza soprattutto in relazione alla tutela della diversità biologica.

Sono comunque consentiti interventi sui manufatti edilizi esistenti compatibili con gli strumenti urbanistici comunali, gli interventi nei complessi turistici all'aperto eventualmente esistenti volti ad adeguarli ai requisiti minimi richiesti, l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento in forma non intensiva qualora si trattasse di nuovo impianto, la realizzazione di varie infrastrutture tecniche e di impianti tecnici, ect...

La S.P. 68 – Ponte della Bastia – Longastrino, coincidente con il paloedosso fluviale del Po di Primaro e distante 900 m dall'area di progetto, è normato dall' **articolo 3.20** "Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura e calanchi". In particolare il dosso del Po Primaro è classificato come tipo "A" in quanto particolarmente pronunciato.

Nelle aree interessate da paleodossi o dossi di tipo A, le nuove previsioni urbanistiche comunali dovranno avere particolare attenzione ad orientare l'eventuale nuova edificazione in modo da preservare:

- 1) da ulteriori significative impermeabilizzazioni del suolo, i tratti esterni al tessuto edificato esistente;
- 2) l'assetto storico insediativo e tipologico degli abitati esistenti prevedendo le nuove edificazioni preferibilmente all'interno delle aree già insediate o in stretta contiguità con esse;
- 3) l'assetto morfologico ed il microrilievo originario.

Relativamente ai dossi di tipo A, nella realizzazione di fabbricati ed infrastrutture andranno salvaguardate le caratteristiche altimetriche dei dossi. Gli interventi di rilevante modifica all'andamento planimetrico o altimetrico dei tracciati infrastrutturali, andranno accompagnati da uno studio di

inserimento e valorizzazione paesistico ambientale. I comuni nell'ambito dei propri regolamenti edilizi potranno prevedere idonee prescrizioni per la esecuzione dei lavori, in particolare in relazione alla limitazione degli sbancamenti al sedime degli edifici, alle tecniche di riduzione dell'impermeabilizzazione nella pavimentazione delle superfici cortilive, nonché allo smaltimento diretto al suolo delle acque pluviali, etc, al fine di garantire una significativa funzionalità residua della struttura tutelata nei termini di contributo alla ricarica delle eventuali falde di pianura. Le attività produttive di tipo artigianale o industriale dovranno garantire la qualità e la protezione della risorsa idrica; a tal fine la previsione di nuove attività di cui sopra o l'ampliamento di quelle esistenti, dovranno essere corredate da apposite indagini e relative prescrizioni attuative che garantiscano la protezione della risorsa idrica. Nelle aree interessate da paleodossi o dossi di tipo A non sono ammesse:

- 1) le attività estrattive e le migliorie fondiari che comportano la modifica della morfologia fisica del territorio ed inoltre.
- 2) le nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, speciali ed assimilati;
- 3) gli impianti di smaltimento o di stoccaggio per le stesse tipologie di materiali, salvo che detti impianti ricadano all'interno di aree produttive esistenti e che risultino idoneamente attrezzate.

Infine la porzione del territorio a Nord del Fiume Reno fino al confine comunale, coincidente con quello provinciale, e pertanto anche l'area oggetto di studio, è normata **dall'articolo 3.23** "*Zone di interesse storico testimoniale - Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura*". I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali procedono alla individuazione dei Canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici più significativi sotto il profilo della organizzazione del sistema idraulico-storico e provvedono a dettare la disciplina per la loro tutela ai sensi dell'art. A-8 della L.R. 20/2000.

I Comuni dovranno provvedere a definire le relative norme di tutela, con riferimento alle seguenti disposizioni:

- 1) i terreni agricoli sono assoggettati alle disposizioni relative alle zone agricole dettate dalle leggi vigenti e dalla pianificazione regionale, provinciale, comunale, alle condizioni e nei limiti derivanti dalle ulteriori disposizioni di cui al presente articolo, fatta salva l'efficienza del sistema idraulico;
- 2) va evitata qualsiasi alterazione delle caratteristiche essenziali degli elementi dell'organizzazione territoriale: qualsiasi intervento di realizzazione di infrastrutture viarie, canalizie e tecnologiche di rilevanza non meramente locale deve essere previsto in strumenti di pianificazione e/o programmazione nazionali, regionali e provinciali e deve essere complessivamente coerente con la predetta organizzazione territoriale;
- 3) gli interventi di nuova edificazione devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e di norma costituire unità accorpate urbanisticamente con l'edificazione preesistente.

I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali orientano le loro previsioni con riferimento ai seguenti indirizzi:

- 1) vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche di pianura quali, ad esempio, canali di bonifica di rilevanza storica e manufatti idraulici di interesse storico;
- 2) vanno evitati i seguenti interventi, quando riferiti direttamente agli elementi individuati ai sensi del secondo comma:

- a) modifica e interrimento del tracciato dei canali di bonifica di rilevanza storica; b) eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di bonifica di rilevanza storica;
- c) rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica o del sistema infrastrutturale di supporto (chiaviche di scolo, piccole chiuse, scivole, ponti in muratura, ecc.);
- d) demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico

**Dall'analisi della suddetta normativa risulta che l'area di costruzione del campo AGRFV si trova su aree regolamentate dall'art. 3.23 delle NTA del PTCP e pertanto si ritiene che la costruzione dell'impianto AGRAGRFV non interferisca con le norme previste da tale piano.**

## 5. STUDIO PAESISTICO

### Stato attuale dell'area interessata

L'area oggetto di intervento (foto 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5) non è interessata da alcun fenomeno edificatorio ed è in condizioni di inutilizzo di ogni forma di coltivazione agricola, in quanto interessata da attività estrattiva.

A sud (foto 4.2) dell'

area del campo AGRFV, a circa 160 metri di distanza, si trova il fiume Reno, lungo il confine est, a 200 metri di distanza si snoda la via Rondelli (foto da 4.3. a 4.5), mentre ad est e a nord (foto 4.1 e 4.4) si sviluppano altri terreni agricoli.

L'area attorno a questa porzione di terreno è caratterizzata da uno scarsissimo traffico veicolare, anche se la vicinanza (foto 4.4) dell'azienda Panteco crea un minimo di traffico di mezzi pesanti.

Infine a sud ovest (foto 4.1) e a sud est (foto 4.5) si trovano due edifici residenziali, mentre a nord del sito, limitrofi al confine, passa lo scolo Menate (foto 4.6).

### Elementi di valore paesaggistico presenti, ed eventuali presenze di beni culturali

L'area del comparto interessata dalla possibile futura costruzione di una centrale fotovoltaica non presenta alcun tipo di elementi di particolar pregio, sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista dei beni culturali.

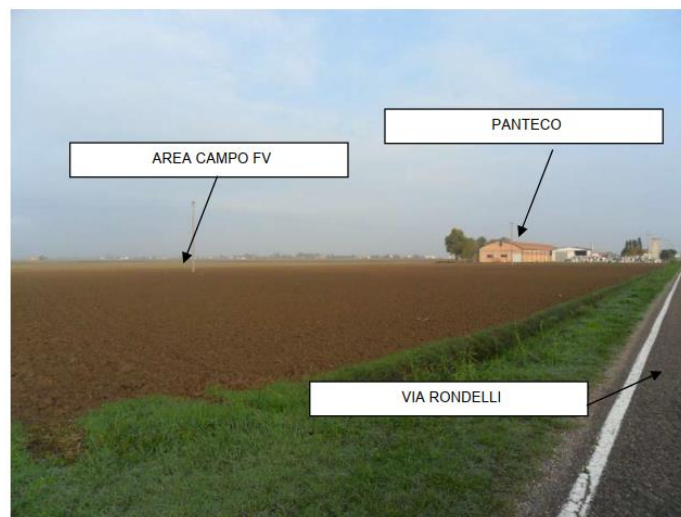
## Riprese fotografiche Sito di Campeggia



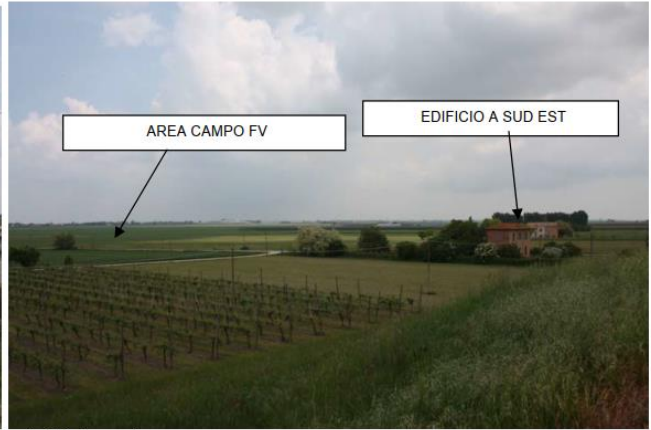
*Foto 4.1: particolare area – confine ovest (visuale da nord/ovest verso sud/est)*



*particolare area –vista da nord verso sud*



*particolare area sud della Panteco – visuale sud/est – nord/ovest*



*Scolo Menate a nord del sito ed edificio a sud est*

## Riprese fotografiche Sito di Sant'Anna



*particolare area – confine ovest (visuale da ovest verso est)*



*particolare area (visuale sud – nord/est)*



*particolare area – particolare confine sud e vista Scolo Menate (visuale sud ovest – nord est)*



*particolare area vincolo paesistico – confine comparto con area industriale a ovest (visuale sud – nord)*



*particolare area- visuale nord- sud (dettaglio strada Maria Margotti)*



*particolare vista da sud verso nord*



## 6. SANT'ANNA: Impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte

La costruzione dell'impianto fotovoltaico sull'area attuale non prevederà un riassetto della superficie: si ricorda solamente (dettagli in relazione screening cap. 4.2.2) che in fase di ripristino dell'area sarà realizzato un adeguato reticolo scolante (fossi e capifossi).

Inoltre, al fine di regolarizzare il flusso delle acque meteoriche e uniformare il piano campagna finale, nella porzione più a Est al fuori del perimetro individuato dal PAE '11, sarà prevista una sistemazione agraria che prevede la chiusura della restante porzione del laghetto e sarà data una pendenza di circa 5° dal fosso di confine Est verso l'area ripristinata.

Inoltre è da sottolineare il mantenimento del cannocchiale visivo dalla strada Vecchia Bazzanese alla zona a nord della ferrovia grazie al particolare assetto della viabilità stradale interna al comparto, decisa dopo l'analisi di una serie di alternative (fig. 5.10 particolare 2): tramite la creazione della strada principale interna in direzione nord-sud, è possibile creare un cannocchiale visivo permanente (non oggetto cioè di alcuna modifica futura) tra la zona a sud del comparto e quella a nord, contribuendo a mantenere l'unità di paesaggio senza alterazioni particolari da un punto di vista ottico.

Per l'impatto paesistico si è ritenuto di separare l'indagine nelle varie fasi del ciclo di vita dell'impianto.

Per la fase di esercizio invece non è necessaria l'individuazione dei possibili recettori sensibili.

Inoltre in questo caso l'impatto visivo è da ritenersi trascurabile in quanto la distanza dal campo AGRFV è non inferiore agli 800 metri.

La riduzione dell'impatto visivo a medio-lunghe distanze, per un recettore posto a livello campagna o a quote poco superiori, è proporzionale all'altezza dei manufatti che si andranno a realizzare. Per la minimizzazione dell'impatto visivo delle strutture è allora decisiva la scelta progettuale di collocare il piano di impostato dell'impianto AGRFV all'interno delle aree di scavo della cava, alla profondità di -1 / -1,20 m dal lato nord e - 1,50 / -1,10 m dal lato sud, rispetto al circostante piano di campagna.

Le strutture di sostegno e i pannelli raggiungeranno in questo modo una quota max di 0,80 metri rispetto all'orizzonte circostante: si tratta di un'altezza modesta che conferma lo scarso impatto visivo dell'opera per recettori posti a distanze medio-lunghe (foto inserimenti in allegato).

Da sud un cono visuale critico è rappresentato, per i recettori mobili, dagli automezzi che possono attraversare la via parallela all'impianto che porta all'abitazione che si trova a sud oppure per andare alla fornace posizionata a nord/ovest e, per i recettori fissi, dalle persone che abitano la casa situata a sud, posta a oltre 570 metri.

A est sono presenti delle abitazioni, che fungono da recettore fisso, posizionate a oltre 1 km di distanza.

Potrebbero, a seguito della costruzione dell'impianto avere un cambiamento della propria visuale: siccome però l'impianto fotovoltaico verrà posizionato, rispetto al piano di campagna, ad una variabile tra - 1 metri e - 1,50 metri, non sarà essere visibile dall'esterno: inoltre la distanza notevole esistente tra abitati e impianto rendono ulteriormente non visibile l'area.

L'impatto visivo risulta essere nullo, quindi positivo, infatti la collocazione dell'area di interesse è già considerata di per sé una mitigazione.

## 7. Elementi di mitigazione e compensazione necessari

Data l'area interessata dall'intervento, l'altezza delle strutture dal piano di campagna strutture di sostegno e i pannelli saranno previsti interventi di mitigazione minimi: infatti le fasce vegetate se da un lato possono serv

ire a mascherare l'impianto fotovoltaico, evitandone la vista da tutti i lati, dall'altro possono altresì contribuire ad una diversificazione paesistica e ambientale del territorio attraversato, provocando di fatto un'interruzione della naturale continuità del paesaggio agrario, caratterizzato in particolare per il sito in questione da una pressoché totale assenza di fasce arboree e arbustive.

Tuttavia è evidente che un impianto fotovoltaico può provocare una alterazione consistente della percezione visiva d'insieme, soprattutto in territori di campagna così consolidati: come già anticipato in precedenza lungo il lato ovest è prevista la messa a dimora di un boschetto di piante autoctone e di un canneto lungo il bordo stradale e a nord ovest dell'impianto, che fungerà da mascheramento anche per l'impianto fotovoltaico. Lungo invece il confine nord, est e sud si prevede la realizzazione di siepi di basso fusto, aventi altezza massima 60/70 cm, che contribuiranno sensibilmente a ridurre l'impatto ambientale dell'impianto fotovoltaico, il quale entra a far parte del sistema agricolo e introduce nuovi elementi di qualità nella percezione paesaggistica.

Tra le funzioni più significative delle fasce di vegetazione si evidenzia la costituzione di corridoi ecologici per la connessione di unità naturali lontane. La significatività di tale funzione dipende evidentemente dall'ampiezza e dalla continuità della fascia; si deve, per il caso in questione, considerare l'importanza di singoli tratti non continui, che possono comunque svolgere una funzione di "tappa intermedia", di "punto di sosta" (stepping stone) per gli animali in spostamento.

## 8. CAMPEGGIA: Impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte

Per l'impatto paesistico si è ritenuto di separare l'indagine nelle varie fasi del ciclo di vita dell'impianto.

In fase di cantiere/dismissione l'aumento di traffico e l'approntamento del cantiere produrranno un impatto sì significativo come percezione visiva ma temporaneo: la fase cantiere/dismissione sarà limitata ad un periodo di massimo 4 mesi, che si ripeterà due volte (per un totale di 8 mesi) a distanza di 25-30 anni l'una dall'altra. Per la fase di esercizio invece è fondamentale l'individuazione dei possibili recettori sensibili.

In fase di esercizio eventuali recettori mobili sensibili potrebbero essere considerati, da nord, i soggetti che percorressero la Via Maria Margotti: dal sopralluogo effettuato e dalle verifiche cartografiche effettuate si è dimostrato che l'area di nostro interesse non è per niente visibile dalla suddetta via.

Possono essere considerati recettori sensibili fissi gli abitanti dell'abitato di Filo, in particolare i residenti ai margini del centro abitato: tuttavia anche in questo caso l'impatto visivo è da ritenersi trascurabile in quanto la distanza dal campo AGRFV è non inferiore agli 800 metri.

La riduzione dell'impatto visivo a medio-lunghe distanze, per un recettore posto a livello campagna o a quote poco superiori, è proporzionale all'altezza dei manufatti che si andranno a realizzare. Per la minimizzazione dell'impatto visivo delle strutture è allora decisiva la scelta progettuale di collocare il piano di impostato dell'impianto AGRFV all'interno delle aree di scavo della cava, alla profondità di - 1,50 metri rispetto al circostante piano di campagna.

Da sud un cono visuale critico è rappresentato, per i recettori mobili, dai cicloamatori che possono attraversare l'argine del fiume Reno e dagli automezzi che possono attraversare la strada bianca parallela all'argine che porta alle case che si trovano a sud est e, per i recettori fissi, dalle persone che abitano le case situate a sud ovest: per quel che riguarda la strada la presenza di coltivazioni poste proprio tra l'impianto e la strada rendono invisibile il campo AGRFV a chi la attraversa. Per quel che concerne invece chi percorre l'argine del fiume Reno si ricorda che:

- 1) l'impianto sarà posizionato a circa -1,50 metri dal piano campagna;
- 2) l'impianto si torva a + di 200 metri dal fiume e pertanto la sua vista non è troppo a ridosso dell'argine;
- 3) chi percorre l'argine si troverà la vista dell'impianto per non più di 2,5 km;

A ovest e a nord l'area è circondata solo da campi agricoli: di conseguenza non ci sono recettori sensibili in questa direzione.

A sud/est è presente una casa, che funge da recettore fisso. Potrebbe, a seguito della costruzione dell'impianto avere un cambiamento della propria visuale: siccome però l'impianto Agrivoltaico verrà posizionato, rispetto al piano di campagna, a - 1,50 metri e verrà piantumato con arbusti attorno anche al lato est, non sarà essere visibile dall'esterno.

La modifica della percezione visiva per questi recettori sarà mitigata in numero significativo dalla riduzione dell'altezza assoluta dell'opera collocata a circa – 1,50 metri sotto il piano di campagna.

L'impatto visivo risulta essere nullo, quindi positivo, infatti la collocazione dell'area di interesse è già considerata di per sé una mitigazione.

## 9. CAMPEGGIA: Elementi di mitigazione necessari

Data l'area interessata dall'intervento, l'altezza delle strutture dal piano di campagna strutture di sostegno e i pannelli saranno previsti interventi di mitigazione minimi: infatti le fasce vegetate se da un lato possono servire a mascherare l'impianto Agrivoltaico, evitandone la vista da tutti i lati, dall'altro possono altresì contribuire ad una diversificazione paesistica e ambientale del territorio attraversato, provocando di fatto un'interruzione della naturale continuità del paesaggio agrario, caratterizzato in particolare per il sito in questione da una pressoché totale assenza di fasce arboree e arbustive.

Tuttavia è evidente che un impianto Agrivoltaico può provocare una alterazione consistente della percezione visiva d'insieme, soprattutto in territori di campagna così consolidati: come già anticipato in precedenza lungo il lato nord, ovest ed est è prevista la messa a dimora di arbusti di piante autoctone quali il ligustro, sanguinello, fusaggine, e corniolo che fungerà da mascheramento per l'impianto Agrivoltaico. L'altezza massima sarà di 80 cm, che contribuiranno sensibilmente a ridurre l'impatto ambientale dell'impianto Agrivoltaico, il quale entrerà a far parte del sistema agricolo e introduce nuovi elementi di qualità nella percezione paesaggistica.

Tra le funzioni più significative delle fasce di vegetazione si evidenzia la costituzione di corridoi ecologici per la connessione di unità naturali lontane. La significatività di tale funzione dipende evidentemente dall'ampiezza e dalla continuità della fascia; si deve, per il caso in questione, considerare l'importanza di singoli tratti non continui, che possono comunque svolgere una funzione di "tappa intermedia", di "punto di sosta" (stepping stone) per gli animali in spostamento.

## 10. Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo

Poiché non sono presenti valori paesaggistici né tantomeno vincoli territoriali sostanziali, l'intervento soddisfa pienamente la compatibilità.

### **Congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area**

Il progetto della prosecuzione dell'attività estrattiva per l'area Campeggia, con il ripristino finale del progetto di ampliamento finalizzato al riutilizzo delle aree o ad uso agronomico od eventualmente a campo Agrivoltaico è perfettamente coerente, qualora fosse accettato il riutilizzo a campo Agrivoltaico, con il progetto in esame.

### **Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica**

E' un dato significativo in quanto la definizione degli impatti estetici richiede un giudizio su ciò che costituisce un detrattore di qualità visuale: generalmente si identificano elementi incongrui che stabiliscono degrado visuale del paesaggio.

Detto ciò è tuttavia bene considerare come una valutazione di natura paesaggistica sia soggetta a una forte discrezionalità e soggettività del singolo, poiché la qualità dell'ambiente, dal punto di vista paesaggistico, viene vissuta dalle persone tramite una molteplicità di fattori, ognuno indipendente dall'altro e pertanto una valutazione complessiva e imparziale di questo indicatore è difficilmente applicabile.

Nel caso in esame si fa notare che tramite le procedure e le modalità di schermatura provvederà a una sostanziale riqualificazione dell'area ed inoltre tra le funzioni più significative delle fasce di vegetazione si evidenzia la costituzione di corridoi ecologici per la connessione di unità naturali lontane. La significatività di tale funzione dipende evidentemente dall'ampiezza e dalla continuità della fascia; si deve, per il caso in questione, considerare l'importanza di singoli tratti non continui, che possono comunque svolgere una funzione di "tappa intermedia", di "punto di sosta" (stepping stone) per gli animali in spostamento.

# CAMPEGGIA – FOTOINSERIMENTI

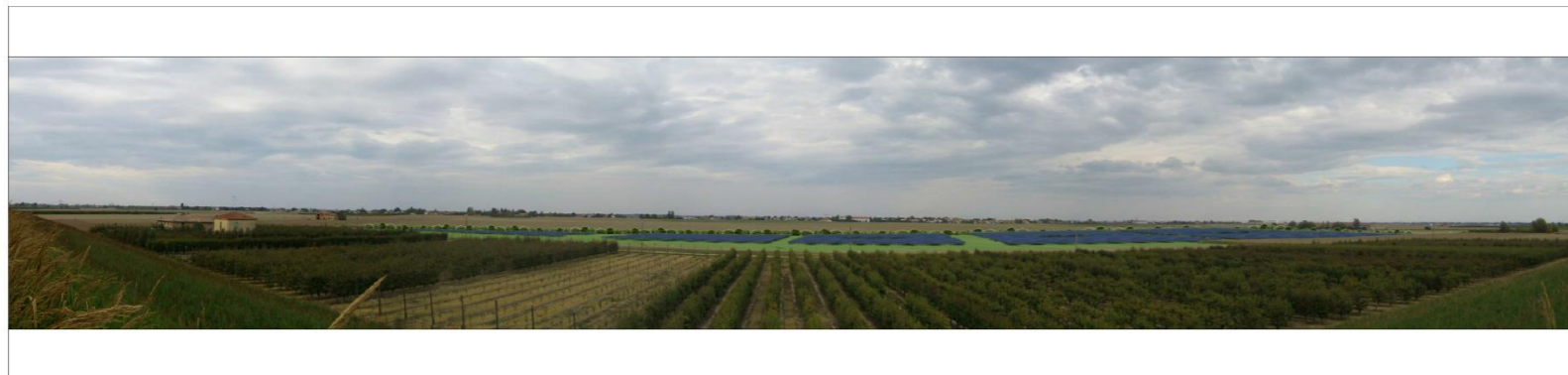
STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



SCATTO FOTOGRAFICO

STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



 SCATTO FOTOGRAFICO

STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



SCATTO FOTOGRAFICO



## SANT'ANNA – FOTOINSERIMENTI

STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



SCATTO FOTOGRAFICO

STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



SCATTO FOTOGRAFICO

STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



SCATTO FOTOGRAFICO

STATO DI FATTO - VISTA 1



SIMULAZIONE - VISTA 1



PROGETTO - VISTA 1



INQUADRAMENTO PUNTI DI PRESA



SCATTO FOTOGRAFICO